

# COMUNI DI VEGLIE - SALICE SALENTINO - AVETRANA - ERCHIE

PROVINCE DI LECCE - TARANTO - BRINDISI

## PROGETTO AGROVOLTAICO "AGROVOLTAICO ERVESA"

IMMAGINIAMO  
IL FUTURO



PROGETTO

**ingveprogetti** s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)  
email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO  
Ing. Giorgio Vece

**COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DENOMINATO "AGROVOLTAICO ERVESA" E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE. IMPIANTO SITO NEI COMUNI DI ERCHIE (BR), VEGLIE (LE), SALICE SALENTINO (LE) E AVETRANA (TA), POTENZA NOMINALE PARI A 70.000,00 KWN DI CUI 20.000,00 KWN IN STORAGE E POTENZA DI PICCO (POTENZA MODULI) PARI A 80.147,70 KWP**

**Oggetto: Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario**

**IL TECNICO: Dott. Agronomo Mario Stomaci**

**NOME FILE: ZLELRX5\_RelazionePaesaggioAgrario**

**SCALA:**

**TIMBRO E FIRMA:**



**PROGETTO DEFINITIVO PER PROVVEDIMENTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE (P.U.A.) E AUTORIZZAZIONE UNICA (D.lgs. n. 385 del 2003)**

N°	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	AGOSTO 2021	PRIMA EMISSIONE	DOTT. AGRONOMO MARIO STOMACI	ING. GIORGIO VECE	
01					
02					
03					

**Committente: GRV SOLAR SALENTO 1 S.R.L.**

Corso Venezia n. 37  
20121 Milano,  
Cod. Fisc & P. IVA 11643060962

**GRvalue**

## INDICE

1. PREMESSA _____	2
2. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO _____	3
3. ANALISI FASCIA PERIMETRALE _____	21
4. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO _____	21
5. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO _____	25

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato, alla stesura di una relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario, al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche del paesaggio agrario dei suoli su cui è prevista la realizzazione di impianti integrati di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica. I siti oggetto dei diversi progetti in questione ricadono in agro di Veglie e Salice Salentino, in provincia di Lecce.

La superficie totale oggetto di studio degli impianti è pari a 1.267.123,00 mq, tale valore deriva dalla sommatoria dei mq dei singoli impianti quali:

- Impianto 1: la superficie utilizzata per l'impianto ricade sul territorio comunale di Veglie, rispettivamente al Fg.4 p.lle 552, 245, 584, 246, 567, 425, 757, 759, 226, 585, 586, 587, 588, 696, 762, 761, 763, 760, 589, 614, 590, 615, 591, 592, 230, 1239, 766, 765, 767, 764, 231, 233, 229, 1238 del catasto del comune di Veglie, l'area interessata ha una superficie complessiva di 487.689,00 mq.

- Impianto 2: l'area occupata da tale impianto è riportata al catasto del Comune di Veglie al fg 5 p.lle 3,15,16,17,32 fg 44 del comune di Salice Salentino p.lla 2 e riveste una superficie di 306.030,00 mq.

- Impianto 3: l'area occupata da tale impianto è riportata al catasto del Comune di Salice Salentino al fg. 36 p.lle 472, 32, 33, 1, 143, 144, 475, 478, 79 e fg. 26 p.lle 31, 34 riveste una superficie di 93.057,00 mq di terreno.

- Impianto 4: il sito oggetto dell'impianto ricade sul fg. 27 del territorio comunale di Salice Salentino p.lle 168, 83, 167, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 152, 153, 166, 82, 243, 245, 244, 80, 282, 283 tali particelle hanno una superficie netta di 230.416,00 mq.

- Impianto 5: la superficie utilizzata per quest'impianto ricade sul territorio di Salice Salentino ed è riportata al catasto comunale al fg. 17 p.lle 83, 325, 298, 324, 244, 466, 461, 463, 462, 119, 120 la sommatoria dei mq delle singole particelle risulta essere pari a 149.931,00 mq.

L'impianto fotovoltaico "Agrovoltaico Ervesa" ha una potenza nominale pari a 70.000,00 KWn di cui 20.000,00 kWn in storage e potenza di picco pari a 80.147,70 KWp ; tali valori derivanti dalla sommatoria della potenza dei singoli impianti.

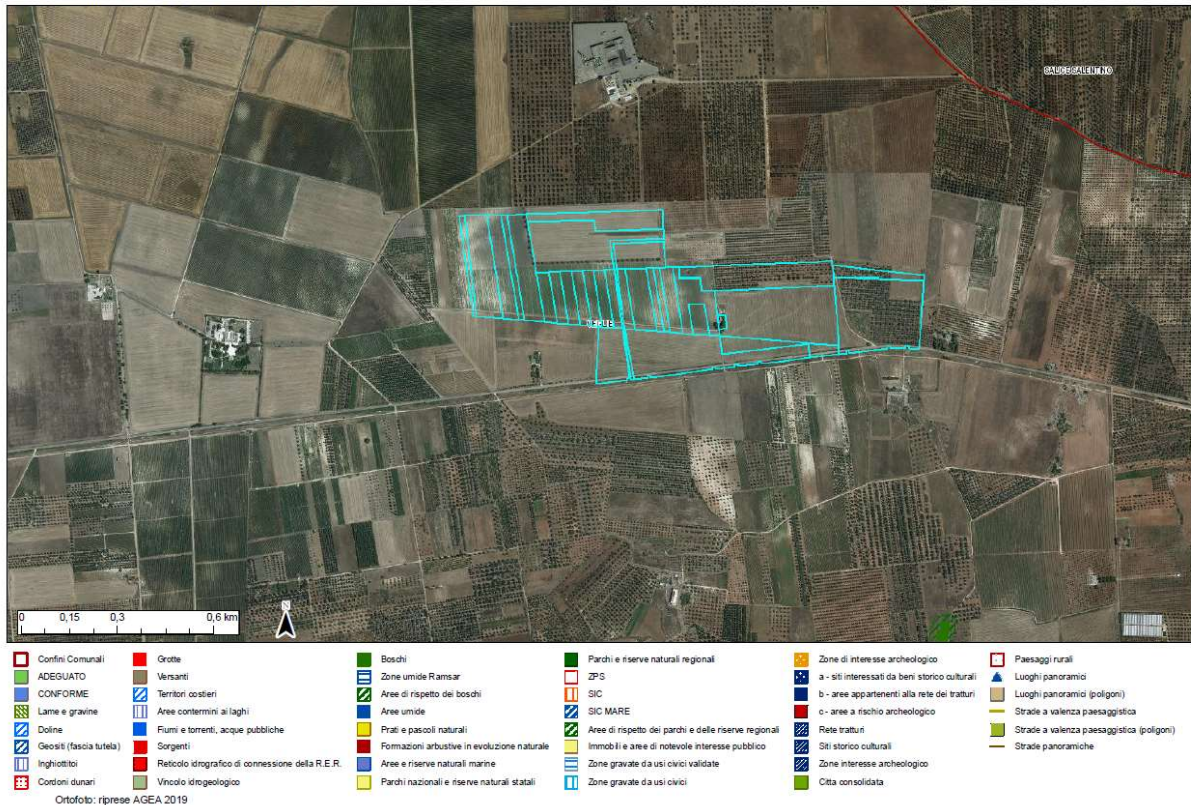
## 2. Descrizione paesaggio agrario

Il paesaggio agrario del Salento centrale si presenta come un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Questo paesaggio è il risultato di un'antica attività antropica che nel corso dei secoli ha fortemente modificato la fisionomia originaria del territorio.

L'area interessata dal progetto ricade nei comuni di Veglie e Salice Salentino, provincia di Lecce.

### PPTR Approvato

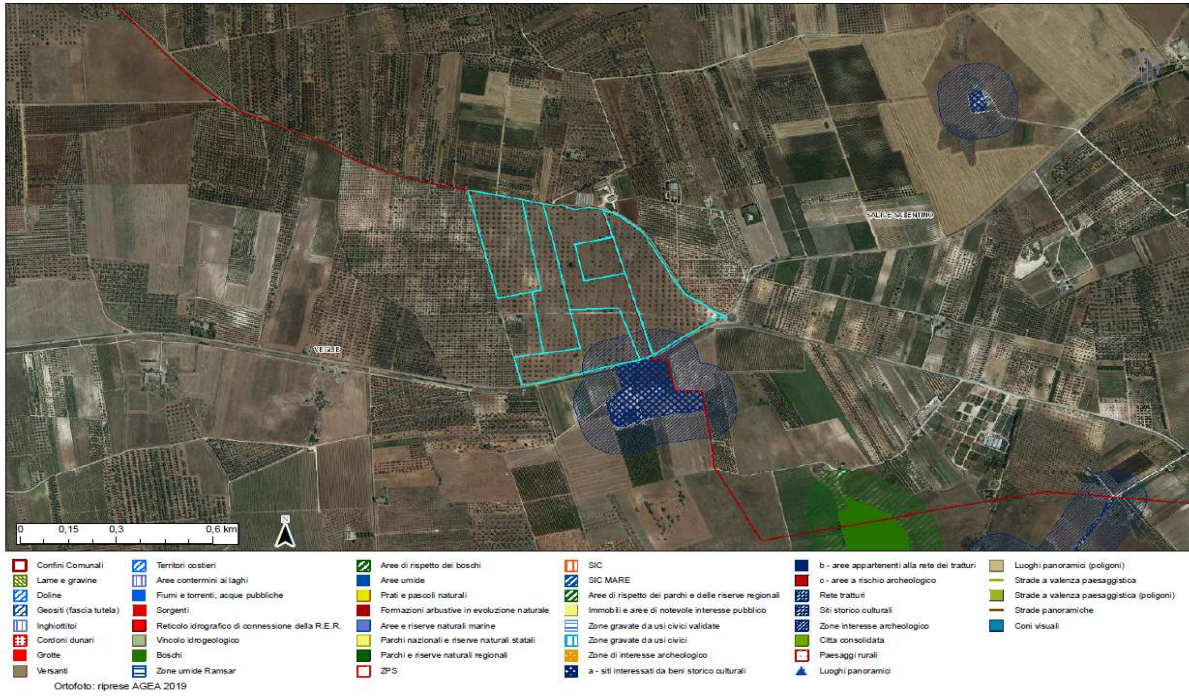
Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 26/07/2021



### Impianto 1

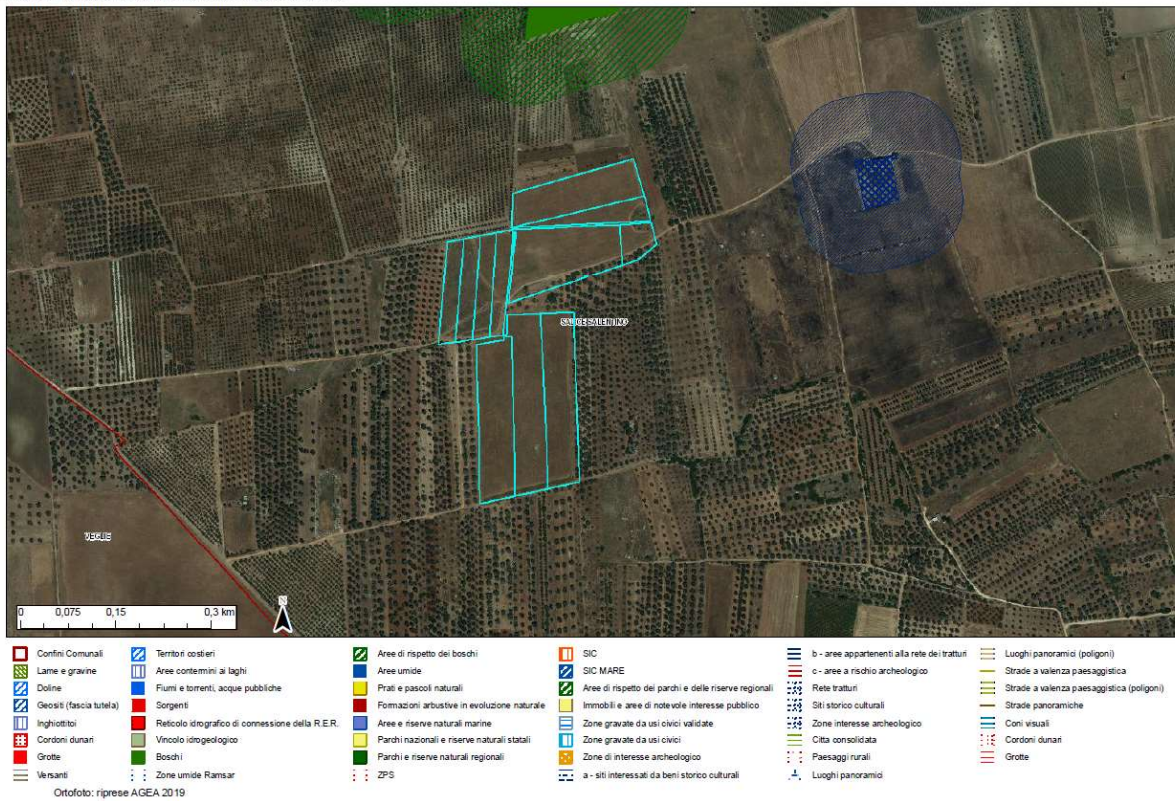


### impianto 2



### Impianto 2

### impianto 3

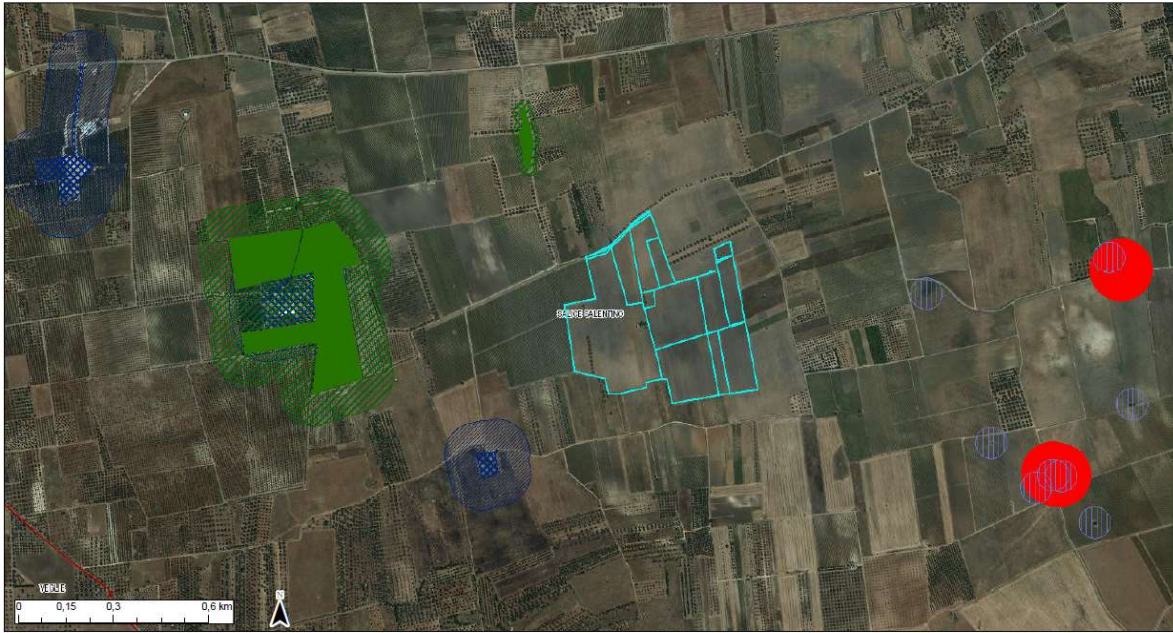


### Impianto 3



## impianto 4

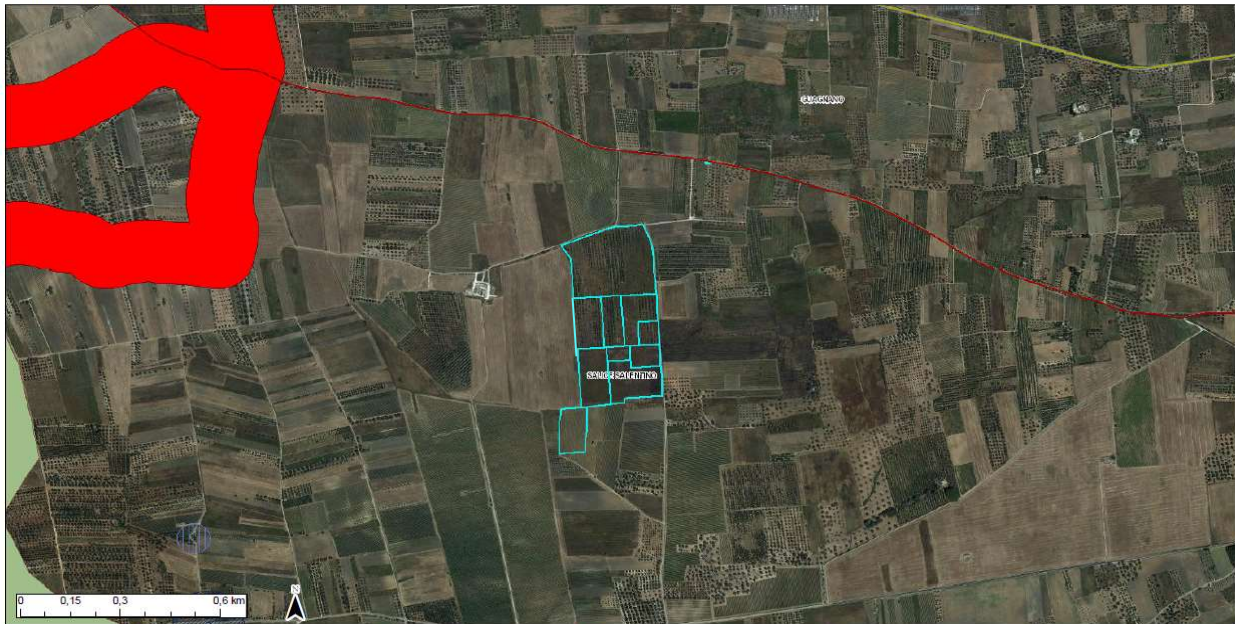
Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 26/07/2021



## Impianto 4

## impianto 5

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 26/07/2021



## Impianto 5

La superficie totale dell'area, destinata alla realizzazione degli impianti integrati di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, è di circa 125,71 ha, composta da cinque impianti dislocati nei comuni di Veglie e Salice salentino.

Trattasi di aree del tutto pianeggianti e attualmente risultano essere per il 90 % incolte.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

### **Impianto 1**

Impianto 1: la superficie utilizzata per l'impianto ricade sul territorio comunale di Veglie, rispettivamente al Fg.4 p.lle 552, 245, 584, 246, 567, 425, 757, 759, 226, 585, 586, 587, 588, 696, 762, 761, 763, 760, 589, 614, 590, 615, 591, 592, 230, 1239, 766, 765, 767, 764, 231, 233, 229, 1238 del catasto del comune di Veglie, l'area interessata ha una superficie complessiva di 487.689,00 mq. Attualmente, come si evince dalle immagini sottostanti l'area risulta per lo più incolta ma alcune particelle sono interamente destinate a seminativo, altre alla coltivazione di ulivi, varietà ogliarola, colpiti in maniera aggressiva ed avanzata dalla Xylella fastidiosa: tali ulivi presentano segni di disseccamento da CoDiRO su tutte le branche della pianta, solo qualche albero possiede ancora dei polloni che presentano un'effimera ripresa vegetativa, anch'essa destinata ben presto a seccare. Per tale motivo si procederà, come previsto dal regolamento ai sensi dell'art. 8, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44 alla loro estirpazione.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.





Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4





Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9

## **Impianto 2**

Impianto 2: l'area occupata da tale impianto è riportata al catasto del Comune di Veglie al fg 5 p.lle 3,15,16,17,32 fg 44 del comune di Salice Salentino p.lla 2 e riveste una superficie di 306.030,00 mq. Per quanto concerne l'impianto diverse particelle risultano interamente destinate a seminativo, mentre altre dedite alla coltivazione di ulivi, varietà ogliarola, colpiti in maniera aggressiva ed avanzata dalla *Xylella fastidiosa*: tali ulivi presentano segni di disseccamento da CoDiRO su tutte le branche della pianta, solo qualche albero possiede ancora dei polloni che presentano un'effimera ripresa vegetativa, anch'essa destinata ben presto a seccare. Per tale motivo si procederà, come previsto dal regolamento ai sensi dell'art. 8, primo comma, della legge 21 maggio 2019, n. 44 alla loro estirpazione.

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.





Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



### **Impianto 3**

L'area occupata da tale impianto è riportata al catasto del Comune di Salice Salentino al fg. 36 p.lle 472, 32, 33, 1, 143, 144, 475, 478, 79 e fg. 26 p.lle 31, 34 riveste una superficie di 93.057,00 mq di terreno. Le particelle su cui è prevista la realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica in uno dei diversi sopralluoghi effettuati sono risultate destinate alla coltivazione della fava (*Vicia faba* L.). La fava è una pianta appartenente alla famiglia delle leguminose, possiede un apparato radicale fittonante, con numerose ramificazioni laterali, il fusto ha sezione quadrangolare, cavo, ramificato alla base, può raggiungere anche i 120 cm di altezza. Le foglie sono stipolate, glauche, e costituite da 2-6 foglioline ellittiche. E' una coltura che rientra tra le piante miglioratrici per le sue capacità azotofissatrici, motivo per cui spesso viene utilizzata per effettuare il sovescio.

Le particelle circostanti sono invece destinate alla coltivazione di ulivi e seminativi. Al confine è stata riscontrata la presenza di diverse specie arboree tra cui fico d'India (*Opuntia ficus-indica*) e cipresso (*Cupressus sempervirens*, L.).

Il fico d'India è una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle *Cactaceae* che risulta da un aggregato di articolazioni carnose costituenti le cosiddette "pale" o cladodi, da considerare rami. Le pale all'inizio sono parenchimatose, appiattite, poi acquistano consistenza fibro-legnosa, ingrossano e costituiscono il fusto. Le foglie nascono alla base di varie gemme sparse sulla superficie delle pale e sono poco visibili. Dalle gemme situate sui bordi delle pale se ne sviluppano delle nuove e anche le infiorescenze. La sua diffusione nell'areale pugliese è dovuta alle caratteristiche ed esigenze climatiche della specie; è una specie adatta a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità, è una pianta eliofila e quindi si avvantaggia di un'esposizione diretta alla luce solare, riuscendo a svilupparsi anche su terreni poveri e rocciosi, tipici della macchia mediterranea.

Durante il sopralluogo in campo è stato possibile riscontrare la presenza di un cipresso comune, chiamato anche italico (*Cupressus sempervirens*, L) che è una conifera appartenente al genere *Cupressus*. Il cipresso è una pianta sempreverde con portamento colonnare, altezza raggiungibile 15-20 metri ma non sono rari i casi in cui l'altezza supera i 25. Le foglie sono di tipo squamiforme, le quali si sovrappongono le une sulle altre conferendone la tipica forma di questa pianta.

L'apparato radicale del cipresso è di tipo fittonante il che vuol dire che ha una radice centrale dalla cui si sviluppano con la crescita radici secondarie; tale radice è un elemento molto importante della pianta in quanto gli garantisce stabilità in particolare alle raffiche di vento, tuttavia con l'avanzare dell'età la pianta produce anche radici di ancoraggio che si sviluppano a raggiera

rispetto alla chioma della pianta per poter ulteriormente garantire una migliore stabilità. Il cipresso è una pianta abbastanza rustica, non richiede particolari suoli e può vegetare bene in molti terreni anche in quelli più poveri ed aridi. L'unico fattore che può precludere sulla crescita della pianta in altezza è l'effettiva disponibilità di profondità di terreno che, per far sì che la pianta raggiunga la massima altezza, deve essere superiore ai 50 cm.



Foto 18



Foto 19





Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24

Foto 25

#### **Impianto 4**

il sito oggetto dell'impianto ricade sul fg. 27 del territorio comunale di Salice Salentino p.lle 168, 83, 167, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 152, 153, 166, 82, 243, 245, 244, 80, 282, 283 tali particelle hanno una superficie netta di 230.416,00 mq.

E' stata riscontrata la presenza di diverse specie arboree tra cui fico d'India (*Opuntia ficus-indica*) e mandorlo (*Prunus dulcis*). Nel suo immediato intorno vi sono diversi terreni destinati alla coltivazione di ulivi, colpiti in maniera grave da xylella.

Il fico d'India è una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle *Cactaceae* che risulta da un aggregato di articolazioni carnose costituenti le cosiddette "pale" o cladodi, da considerare rami. Le pale all'inizio sono parenchimatose, appiattite, poi acquistano consistenza fibro-legnosa, ingrossano e costituiscono il fusto. Le foglie nascono alla base di varie gemme sparse sulla superficie delle pale e sono poco visibili. Dalle gemme situate sui bordi delle pale se ne sviluppano delle nuove e anche le infiorescenze. La sua diffusione nell'areale pugliese è dovuta alle caratteristiche ed esigenze climatiche della specie; è una specie adatta a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità, è una pianta eliofila e quindi si avvantaggia di un'esposizione diretta alla luce solare, riuscendo a svilupparsi anche su terreni poveri e rocciosi, tipici della macchia mediterranea.

Il mandorlo è, come notorio, un albero da frutto appartenente alla famiglia delle *Rosaceae* al genere *prunus*. È una pianta molto rustica ed estremamente longeva. Presenta foglie larghe, lanceolate, picciolate e caduche, e può raggiungere 5-7 metri di altezza. Presenta radici a fittone e fusto dapprima diritto e liscio e di colore grigio, successivamente contorto, screpolato e scuro. I fiori delle piante del mandorlo si caratterizzano per avere una colorazione bianca rosata e per il fatto che la fioritura è davvero molto abbondante e si può verificare prima del periodo in cui spuntano le prime foglie. È una specie che è possibile incontrare molto spesso nei nostri areali grazie alle sue capacità di adattamento. Si adatta facilmente a terreni di diversa natura ma, ad ogni modo, preferisce tutti quei suoli leggeri che non presentano un elevato livello di umidità; la pianta del mandorlo riesce a svilupparsi senza particolari problemi all'interno di luoghi caratterizzati da climi tipicamente caldi, come i nostri areali, così come cresce ottimamente anche all'interno di zone con climi più freddi, presentando peraltro una notevole resistenza nei confronti della siccità.





Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33

### **Impianto 5**

La superficie utilizzata per quest'impianto ricade sul territorio di Salice Salentino ed è riportata al catasto comunale al fg. 17 p.lle 83, 325, 298, 324, 244, 466, 461, 463, 462, 119, 120 la sommatoria dei mq delle singole particelle risulta essere pari a 149.931,00 mq.

La maggior parte delle particelle sopra citate, durante uno dei sopralluoghi effettuati sono risultate destinate a seminativo, in particolare alla coltivazione di *Triticum Durum* (grano duro) coltivato per la trasformazione in semola. Per tale motivo, le stesse particelle sono completamente prive di specie



arboree, nel loro immediato intorno alcune particelle sono coltivate ad oliveto e altre risultano incolte. Da un nuovo sopralluogo è emerso che alcune particelle destinate all'impianto 5 sono state utilizzate per la coltivazione di cocomero detto anche anguria (*Citrullus lanatus*). Il cocomero o anguria è una pianta erbacea annuale costituita da uno stelo che rapidamente si ramifica in altri steli striscianti sul terreno, lunghi fino ad alcuni metri, muniti di viticci. Le radici sono molto sviluppate soprattutto in superficie ma anche in profondità. Le foglie sono grandi, spicciolate, con lembo profondamente lobato, di colore verde grigiastro, tormentose.

Il frutto del cocomero è un peponide in cui epicarpo, mesocarpo ed endocarpo sono saldati insieme, in esso si distingue la "buccia", esternamente liscia e coriacea, e la "polpa" che riempie totalmente il frutto e nella quale sono immersi numerosi semi appiattiti. L'aspetto, la forma e le dimensioni dei frutti sono assai variabili con la varietà e le condizioni di coltura: il peso di un frutto varia da 2 a 15 Kg, la forma è sferica o allungata, il colore esterno è verde-chiaro, verde scuro o con striature dei due colori, la polpa è generalmente rossa, ma esistono anche tipi a polpa gialla o bianca. Il cocomero ha esigenze termiche assai elevate: la temperatura minima di germinazione è di 15 °C, il che impone di seminarlo solo a primavera avanzata (aprile-maggio) per essere raccolto in piena estate; i terreni più adatti al cocomero sono quelli profondi e sciolti, o per tessitura o per ottima struttura caratteristiche riscontrabili nell'areale oggetto di studio.



Foto 34



Foto 35



Foto 36



Foto 37



Foto 38



Foto 39



Foto 40



Foto 41

Nelle aree limitrofe alle zone oggetto di studio, sono presenti anche dei vigneti allevati a spalliera, impiantati per la produzione di uva da vino.

Coordinate cartografiche dell'intervento:

- Impianto 1 40°21' 30.56" N 17° 53' 0.97 " E
- Impianto 2 40°21' 29.43" N 17° 54' 25.74 " E
- Impianto 3 40°22'11.23" N 17° 53' 51.21" E
- Impianto 4 40°22'31.60" N 17° 54'38.38" E
- Impianto 5 40°23'29.04" N 17° 54'38.38" E
- Aree naturali interessate (ex. L.R. 19/97, L. 394/91): nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale interessate (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98): nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuno

#### **4. Analisi fascia perimetrale**

Nelle immediate vicinanze alla zona oggetto di studio e nella fascia di 500 metri, la maggior parte dei terreni sono coltivati a oliveto, alcune particelle sono destinate a seminativo e una bassissima percentuale destinata alla coltivazione di vite allevata a spalliera. Le diverse particelle sono



facilmente raggiungibili grazie alla presenza di strade provinciali situate nelle immediate vicinanze mentre la viabilità interna è garantita da stradine interne in terra battuta. Come linea di demarcazione tra le particelle erano stati costruiti i classici muretti a secco, oramai, gli stessi si presentano per la maggior parte diroccati e a tratti oramai completamente assenti.

## **5. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto**

La provincia di Lecce è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive. L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, Salice Salentino e Veglie rientrano, come tutti i paesi del leccese e alcuni delle provincie di Brindisi e Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Per Denominazione di Origine Protetta (DOP) si intende il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese e la cui qualità o le cui caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata.(reg. CE n. 510/06).

Quindi si intende un prodotto la cui qualità dovuta al legame con l'ambiente geografico, comprendente sia fattori naturali (caratteristiche climatiche e pedologiche) che fattori umani (tecniche di lavorazione).

Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

- la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;
- la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;
- l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;
- l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;
- l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.



A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta). Le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da Terreni Calcereo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni dà vini più strutturati. I comuni di Veglie e Salice Salentino in cui sono collocate le zone previste per la realizzazione di impianto integrati di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientrano in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia. La denominazione di origine controllata "Salice Salentino" è riservata ai seguenti vini che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti nel disciplinare di produzione: Salice Salentino bianco (anche spumante) Salice Salentino rosato (anche spumante) Salice Salentino rosso (anche con menzione riserva) Salice Salentino Negroamaro (anche con menzione riserva) Salice Salentino Negroamaro rosato (anche spumante) Salice Salentino Pinot bianco (anche spumante) Salice Salentino Fiano (anche spumante) Salice Salentino Chardonnay (anche spumante) Salice Salentino Aleatico (anche riserva, dolce, liquoroso dolce, liquoroso riserva)

- "Salice Salentino" rosso e rosato senza alcuna specificazione di vitigno è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti in ambito aziendale dal vitigno Negroamaro per almeno il 75%. Possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione in Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento- Arco Ionico" iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di vite per uve da vino, approvato con D.M. 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare, presenti in ambito aziendale, nella misura massima del 25%
- "Salice Salentino" Aleatico è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti dal vitigno Aleatico per almeno l'85%. Possono concorrere alla produzione di detto vino, da sole o congiuntamente, le uve provenienti dai vitigni Negroamaro, Malvasia nera e Primitivo, presenti in ambito aziendale, fino a un massimo complessivo del 15%.
- La denominazione di origine controllata "Salice Salentino" bianco senza alcuna specificazione di vitigno è riservata ai vini ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti in ambito aziendale dal vitigno Chardonnay per almeno il 70%. Possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca, idonei alla coltivazione in Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di vite per uve da vino,

approvato con D.M. 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti, con esclusione del Moscato bianco e Moscatello selvatico b., presenti in ambito aziendale, fino ad un massimo del 30% della superficie iscritta allo schedario viticolo.

I vini a denominazione di origine controllata "Salice Salentino" bianco con una delle seguenti specificazioni:

- Chardonnay
- Fiano
- Pinot Bianco

devono essere ottenuti dalla vinificazione delle uve provenienti dai vigneti composti dai corrispondenti vitigni per almeno il 85%.

Le uve devono essere prodotte nella zona di produzione che comprende tutto il territorio amministrativo di Salice Salentino, Veglie e Guagnano della provincia di Lecce e San Pancrazio Salentino e San Donaci della provincia di Brindisi e inoltre in parte il territorio comunale di Campi Salentina in provincia di Lecce e Cellino San Marco in provincia di Brindisi.

Le operazioni di vinificazione, ivi compreso l'invecchiamento obbligatorio devono essere effettuate all'interno della zona di produzione di cui all'articolo 3. Tuttavia tenuto conto delle situazioni tradizionali e' consentito che tali operazioni siano effettuate nell'intero territorio dei comuni anche se soltanto in parte compresi nella zona di produzione delle uve. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche, pur tenendo opportunamente conto degli aggiornamenti della ricerca e delle tecnologie di vinificazione, in accordo con la normativa vigente. La resa massima dell'uva in vino per le tipologie bianco e rosso, con o senza le specificazioni consentite, non deve essere superiore al 70%. Qualora tale resa superi il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla denominazione di origine ma potrà essere destinata, qualora sussistano i requisiti alla produzione di vini a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato. La resa massima dell'uva in vino per il tipo Rosato, con o senza la specificazione consentita, non deve essere superiore al 50%.

Il vino residuo fino alla resa massima del 75%, non ha diritto alla denominazione di origine controllata, ma potrà essere destinata, qualora sussistano i requisiti alla produzione di vini a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato.

Per tutte le tipologie previste nel presente disciplinare, qualora la resa dell'uva in vino superi il 75%, l'intera produzione perde il diritto alla denominazione di origine controllata Salice Salentino, ma potrà essere destinata, qualora sussistano i requisiti alla produzione di vini a Indicazione Geografica

nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Per tutte le tipologie e' consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti all'apposito schedario viticolo della stessa Denominazione di Origine Controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite.

E' inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale. Per la versione Spumante, l'indicazione relativa al contenuto zuccherino, nei limiti della vigente normativa, e' obbligatoria.

## **6. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto**

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, con potenza di immissione nominale pari a 70.000,00 KWn e potenza di picco pari a 80.147,70 KWp., ricade sia in area di produzione dei vini DOC che nell'area di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP .Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, l'intervento non modifica in alcun modo la produzione territoriale di prodotti di pregio sopra elencati, in quanto l'intera area non è destinata a nessuno di essi. In conclusione, si può affermare che gli impianti proposti nei comuni di Veglie e di Salice Salentino non porteranno modifiche sulle colture di pregio. Si è potuto più volte constatare che la stessa è, per alcuni periodi dell'anno lasciata incolta, una parte destinata a seminativo e per altri periodi utilizzata per la coltivazione di colture orticole, nello specifico angurie e in alcune particelle vengono seminate colture da sovescio. L'area oggetto di studio è facilmente raggiungibile da strade provinciali e stradine in terra battuta alcune delle quali probabilmente createsi a seguito dei numerosi passaggi con auto e mezzi impiegati per la lavorazione dei terreni. In alcune particelle limitrofe vi è traccia di vecchi muretti a secco ormai diroccati e comunque non ricadenti sulle particelle interessate al progetto. La presenza di questa fitta rete di stradine interne renderà più agevole il passaggio dei mezzi utilizzati per eventuali manutenzioni del futuro impianto.

In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Torricella non porterà modifiche sulle colture di pregio, in quanto non presenti sulle particelle interessate.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, mi è possibile affermare che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, Luglio 2021

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO

